

**Via Casilina Vecchia** Il supermercato della solidarietà

# Emporio Caritas per mille persone

*Sono 200 famiglie italiane, solo tre straniere***Sui cartellini il prezzo è indicato in gettoni. Le famiglie hanno una carta gratuita mensile di 200 gettoni**

Ci sono momenti in cui la signora Maria proprio non riesce ad essere fiduciosa: «È dura tirare avanti...» dice. Poi saluta e se ne va con la borsa della spesa; il marito l'aspetta sotto il sole cocente. È un viavai continuo, ma discreto, quello che da una ventina di giorni si scorge al civico 19 di via Casilina Vecchia, sede del nuovo Emporio della Caritas Diocesana. L'Emporio della solidarietà è un supermercato speciale: all'interno si trovano beni di prima necessità, ma sui cartellini il prezzo è indicato in «token», gettoni. «Le famiglie hanno una carta gratuita con un bonus mensile di 200 token – spiega Don Paolo, responsabile della struttura –, questa iniziativa supera il tradizionale pacco-famiglia. Si tratta di uno strumento della Chiesa di Roma per dare una risposta alle difficoltà delle fasce deboli, non solo anziani, ma soprattutto giovani coppie».

Sono circa mille le persone inserite nella fase d'avvio del progetto. Dei 200 nuclei, solo tre sono famiglie di cittadini immigrati. E c'è già una lunga li-



sta d'attesa: «Siamo all'inizio ma speriamo di creare altri market – aggiunge Don Paolo –. La famiglia con 1000 euro al mese, oggi, non riesce più a mantenersi; tentiamo di dare un supporto almeno a livello

alimentare, educando alla spesa intelligente, in vista anche dell'uscita delle famiglie dal programma».

All'Emporio Caritas, aperto tre giorni a settimana, dalle 9 alle 13.30, si possono acquistare pasta, riso, olio, caffè, tonno, surgelati. E pannolini: «I pannolini soprattutto – spiega Anna Sacco, vice responsabile – costano e sono molto richiesti». Servono anche latte (ce n'è poco), pane, carne, frutta e verdura all'Emporio; e Don Paolo pensa a un accordo con i Mercati Generali. Con 50 token, una famiglia prende il necessario per una set-

**Attesa**

C'è già una lunga lista d'attesa

timana: «Qui non viene il senza fissa dimora – dice ancora Don Paolo –, ma le persone che stanno conoscendo la povertà».

Tra i banchi dell'Emporio Caritas sfilano le storie più diverse: «Un'anziana – racconta Sac-

co – con 600 euro di affitto e 400 di pensione. Poi una coppia di mezza età residente in zona: il marito, 51 anni, ha perso il lavoro. O, come l'anziano cardiocirurgo che, dopo aver perso il lavoro, è rimasto solo e senza soldi». L'Emporio dà una grossa mano, ma «il problema – conclude Don Paolo – è riempire tutti i giorni gli scaffali. Anche se abbiamo la collaborazione di Arciconfraternita del SS Sacramento e di S. Trifone, Compagnia di S. Paolo, Comunità di Sant'Egidio, Banco alimentare del Lazio e altri». Per chi volesse da lunedì (fino al 6 luglio), alle 21, si terrà nella Basilica di S. Cecilia in Trastevere un concerto di beneficenza organizzato dall'associazione Amici della Caritas. E, il 5 luglio, è in programma una nuova colletta alimentare della Caritas nei supermercati romani: tutto il ricavato sarà mandato in via Casilina.

**Simona De Santis**

» **La testimonianza** Monica, 34 anni: guadagniamo 1.100 euro al mese, ma 750 sono per l'affitto

## «Ora mangiamo senza aspettare le mance»

Monica, il nome è di fantasia, è una mamma di 34 anni: «Non è che mi vergogno, ma preferisco non farmi riconoscere...mi scusi». Monica fa la spesa all'Emporio della Caritas per le sue due gemelline di otto anni: «Mio marito lavora saltuariamente dopo un incidente in moto – racconta –. Possiamo contare su 1100 euro al mese, ma 750 se ne vanno per l'affitto; io faccio le pulizie negli alberghi, a fine mese non ci si arriva. Grazie all'Emporio, dove vado una volta alla settimana, abbiamo ricominciato a respirare e ora la dispensa è piena. La carne, se c'è possibilità, la compro ma solo per le mie figlie. E la settimana scorsa per il loro compleanno ho potuto prendere in Emporio una torta gelato. Mentre prima dovevo aspettare le mance dell'albergo

per comprare il latte». Per fare la spesa oggi, giovedì, Monica, dovrà prendere qualche ora di pausa: «Il mio datore di lavoro lo sa e mi aiuta». Una giovane coppia che ha passato momenti veramente brutti: «È così – spiega – dopo essere stati sfrattati abbiamo dormito un anno e mezzo in macchina, senza dirlo a nessuno; le bimbe stavano dai nonni. Ora però mi sento meglio, uniti possiamo superare le difficoltà». Il problema maggiore resta la casa: «Siamo in graduatoria dal 2002 per un alloggio popolare – conclude Monica –. Abbiamo anche un prestito da coprire fino al 2013, e bollette, multe arretrate. Ma è inutile abbattersi, bisogna essere forti, io il futuro me lo immagino migliore...».

**S. D. S.**